







Mannoia a Jovanotti, da 2pac a Mark Knopler, Bob Marley, i Queen, i Pink Floyd, Wim Mertens, Tiesto e tanti, tantissimi altri”.

### Cosa c'è ne “Il favoloso mondo di Amélie” che manca in questa società?

“Forse farei prima a dire le poche cose che ci sono! A me sembra che la società attuale a volte vada all'incontrario (come dico appunto nella canzone), che i "buoni" paghino per colpe commesse dai "cattivi", che siano riconosciuti e premiati "valori" come la furbizia, l'arrivismo, l'arroganza e la cattiveria a discapito naturalmente dell'onore, la coerenza, la tolleranza e tutto ciò che appunto c'è di buono in noi.

Einstein diceva che *"Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare"*. Ecco, a me sembra che "i giusti che stanno lì a guardare", siano tanti e sempre di più. Serve energia, movimento, azione... serve più Amélie per tutti!”.

**Nel testo della canzone tu affermi: “lei quando incontra una persona cupa la colora, è il colore e la poesia”. Descrivi da una parte la purezza d’animo e, dall’altra, la volontà di non accontentarsi, rinunciando ai propri sogni. Credi che tutto ciò lo abbiamo perso nella società odierna?**

“No! Nulla è perso. Io sono un inguaribile ottimista e ne vado fiero. Il colore alla fine contagierà le "persone cupe" e i fiocchi di neve torneranno a essere puri”.

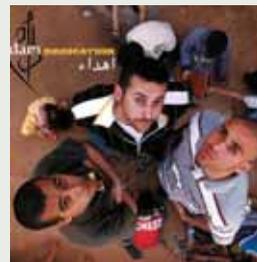
CLELIA MOSCARIELLO

fosse più "apertura mentale", meno invidie o paletti e in generale meno "paranoie". Gli artisti per primi dovrebbero iniziare a prendersi un po' meno sul serio”.

### Quali sono i tuoi riferimenti artistici?

“Da Franco Battiato a J.Ax, da Fiorella

## Tamer Nafar il rapper palestinese



Nel sacro Olimpo della scrittura palestinese il vero romanzo è un pezzo rap. “Dedicato a chi ha nostalgia del pane di sua madre”, canta il rapper più importante di tutto il mondo arabo. Lui è il cantante dei Dam Palestine, band mito dello hip hop mediterraneo; le parole appartengono a un brano del 2007 (un mix tra rap duro, e i suoni tipici, caldi, ancheggianti della musica araba) e rappresentano la versione postmoderna della poesia di Mahmoud Darwish, morto nel 2008. Una rielaborazione in musica di versi quali “Ho nostalgia del pane di mia madre,/ il caffè di mia madre/ e la carezza di mia madre./ e cresce in me la fanciullezza,/ giorno dopo giorno,/ e mi innamora della mia vita/ perché se morissi,/ mi vergognerei della lacrima di mia madre” che fa parte dell'ispirazione della lunga serie di gruppi hip hop palestinesi che sono nati nell'ultimo decennio. Per i palestinesi, infatti, l'antica tradizione poetica è molto importante (perché in ambito letterario a differenza degli israeliani, non vantano l'ampia ed eccellente rappresentanza di autori del calibro di Grossman, Yehoshua e Oz). Così nella striscia di Gaza la musica attinge dai poeti, e non solo stravolgendo il testo e modellando la lingua nella struttura rap, ma anche fondendo in modo nuovo quel rapporto antico tra voce, declamazione e liuto arabo.